

Rassegna bibliografica



CHIARA LUBICH, *Conversazioni in collegamento telefonico*, a cura di Michel Vandeleene, Città Nuova, Roma 2019, 768 pp. Sin dai primi anni Ottanta Chiara Lubich, avvalendosi dei moderni mezzi di comunicazione, ha dato vita a una conferenza telefonica mensile o bimensile che collegava contemporaneamente dalla Svizzera (da cui il nome Collegamento CH) i più importanti centri del Movimento dei Focolari sparsi nei cinque continenti. In quell'occasione comunicava a quanti l'ascoltavano un pensiero spirituale, frutto della sua vita e del suo carisma. Il suo intento era di trascinare nell'amore di Dio e del prossimo le decine di migliaia di persone alle quali questo pensiero poi arriva-

va. Ne è nata un'originalissima esperienza di vita cristiana comunitaria, a livello mondiale, che ha visto una folla di persone camminare insieme, aiutandosi reciprocamente, sulla via della santità. Il presente volume raccoglie i quasi 300 pensieri spirituali divulgati da Chiara Lubich tra il 1981 e il 2004 e alcuni altri mai pronunciati pubblicamente. Essi dispiegano nei più vari modi i punti fondamentali della spiritualità dell'unità o di comunione di cui tutte le Chiese oggi sentono l'importanza per rispondere alle attese del mondo ed essere fedeli al disegno di Dio. Il volume fa parte di un progetto più ampio volto a pubblicare tutti gli scritti di Chiara Lubich. Nell'affrontare tale compito, i curatori hanno scelto «di ordinare gli scritti per “generi letterari”, organizzati a loro volta in tre blocchi omogenei: 1) La persona. Il vissuto, il cuore e l'anima della Lubich, trasmessi da testi autobiografici, dall'esperienza mistica, dai diari e dalle lettere. 2) La via spirituale. La spiritualità dell'unità, le Parole di Vita, pagine di meditazioni e altri testi nei quali l'Autrice ha declinato il suo pensiero spirituale, teologico e culturale. 3) L'opera. L'incidenza storica della vita e del pen-

siero della Lubich, quale si evince da discorsi fondativi, discorsi in ambito civile ed ecclesiale, articoli e interviste, fino agli Statuti e Regolamenti del Movimento dei Focolari» (Donato Falmi, direttore della Collana).



ANGELO GILA, *Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*, prefazione di G. Pelizzari, Paoline, Milano 2017, 512 pp. Frutto e coronamento di una quarantennale esperienza di ricerca e insegnamento, questa ricca pubblicazione guida il lettore in un aggiornato itinerario attraverso gli esordi della riflessione teologica sulla figura di Maria, Madre del Signore. Si tratta di un percorso condotto con lucidità, che vorrebbe aiutare a rileggere la storia della più antica mariologia con equilibrio, senza devozionalismi né polemiche previe, per restituire alla figura di Maria di Nazaret e al suo ruolo nelle tradizioni religiose cristiane uno statuto di consapevolezza critica, di maturità religiosa e non solo di emozione e sentimentalismo. Presenza che attraversa in maniera trasversale

tutta la storia ecclesiale dell'Oriente e dell'Occidente cristiani, a salvaguardia dell'identità teologica di Cristo da ogni tentativo di relativismo e, insieme, quale garanzia dell'umanizzazione di Dio, la figura di Maria è qui ricollocata entro quella dimensione teologica e quella necessità storico-salvifica, attribuitele sin dall'Antichità, che ne determinarono la progressiva affermazione, fino a conseguire la centralità di cui ancor oggi gode la venerazione di Maria di Nazaret nella prassi religiosa e nell'esperienza della fede. Un percorso scientificamente fondato, articolato secondo il metodo storico-critico, che offre una ricchissima messe di informazioni e una traiettoria di comprensione. «La figura di Maria di Nazaret offre una prospettiva privilegiata per osservare la complessità delle suggestioni, dei temi e delle dinamiche che intrecciarono la fitta trama degli esordi del cristianesimo [...]: il "discorso su Maria" fu molto spesso altro rispetto a una pura speculazione sul significato provvidenziale e teologico della fanciulla nazarena; esso, infatti, fornì una prospettiva complementare donde riflettere sul Cristo, la cui incarnazione non può che destare ancora oggi scandalo in chiunque sia disponibile a riflettere sulla distanza ideale che separa la natura umana da quella divina, il divino dall'umano. Fu uno dei rarissimi presidi per un'antropologia cristiana positiva, dove la creatura umana non è l'erede di una colpa e la responsabile dei peccati, bensì la collaboratrice del progetto di Dio e

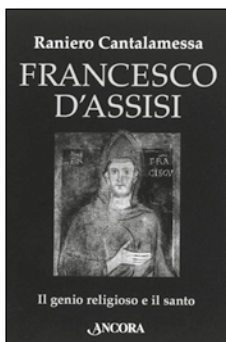
l'unica capace di essere "Theotokos", capace di essere madre dell'Altissimo [...]; fu una storia come poche altre entro l'atlante teologico cristiano che, per essere ripercorsa, necessita di essere intesa come "storia ecclesiale", storia che coinvolge intere Chiese senza distinguere in esse tra clero e popolo, tra oratori e oranti [...]. Il libro di Angelo Gila rappresenta in questo spazio di possibilità uno strumento prezioso» (dalla Prefazione di Gabriele Pelizzari).



GIANNI COLZANI, *Teologia della missione*, Collana Fondamenta - Biblioteca di scienze religiose, EDB, Bologna 2019, 240 pp. La solidarietà con le popolazioni oppresse, l'appoggio al condono del debito estero dei Paesi in via di sviluppo e il dialogo inter-religioso sono alcuni dei temi che la Teologia della missione elabora a partire da una nuova visione culturale e pastorale del compito evangelizzatore della Chiesa. Questo testo ripercorre la storia della Teologia missionaria, dall'impostazione tradizionale al suo superamento, evidenziando le proble-

matiche pastorali del triplice dialogo con le culture, i poveri e le religioni. Il risultato è un'indagine composita e documentata su contesti, problemi e dibattiti delle diverse confessioni cristiane nell'ambito della Teologia della missione. «Una vera teologia della missione nasce solo dopo la Seconda guerra mondiale quando, in poco tempo, la fine del colonialismo e il declino delle potenze coloniali, il cambiamento della scena internazionale con l'imporsi del comunismo in Russia, il successo della Rivoluzione maoista in Cina e l'affermazione dei Paesi non allineati generano un diverso assetto internazionale e una nuova concezione del cammino umano. Questi fattori si intrecciano poi con una profonda modificazione culturale basata sulla concezione della modernità, sullo sviluppo industriale e tecnologico che creano un cambiamento profondo in quel mondo in cui le comunità cristiane avrebbero dovuto testimoniare la missione ricevuta da Cristo. In realtà una vera e propria teologia della missione non esisteva veramente. [...] Gli anni Cinquanta sono rilevanti sotto il profilo della missione, ma non si può dimenticare che queste convinzioni – soprattutto nel mondo cattolico – rimangono abbastanza marginali. Ancora nel 1961, Gerald H. Anderson lamentava che, quanto ai principi di base e ai suoi presupposti teologici, la teologia della missione non aveva goduto dell'impegno e della creatività di molti teologi. Nel mondo cattolico in particolare, la teologia della missione è rimasta

assente da tutti i “curricula” di formazione teologica per tutta la prima metà del Novecento e, quando poi verrà trattata, la tematica missionaria sarà inquadrata nell’ambito di una “teologia pratica”. Stante la scarsa conoscenza di questa storia, è utile richiamarne i punti più significativi» (pp. 9-10).



RANIERO CANTALAMESSA, *Francesco d'Assisi. Il genio religioso e il santo*, Ancora, Milano 2018, 208 pp. Questo libro contiene un saggio su Francesco d'Assisi come genio religioso (inedito in lingua italiana) e diversi scritti più brevi su aspetti particolari della santità del Poverello. Il primo è nato nel contesto di una ricerca a livello internazionale sui geni religiosi dell'umanità; i secondi hanno avuto un'origine orale, spesso occasionale. Di qui la differenza di estensione e di stile delle due parti. Nel corso degli ultimi quattro decenni della mia vita, da quando cioè mi sono dedicato a tempo pieno alla predicazione, ho avuto diverse occasioni di scrivere o parlare del mio serafico padre san Francesco. Non

sono stato io a scegliere a tavolino i temi e i titoli dei miei interventi. Essi mi sono stati proposti – e a volte imposti – da particolari ricorrenze, a cominciare dall'VIII centenario della nascita del Santo, nel 1982, fino all'ascesa al soglio pontificio del cardinal Bergoglio che, per primo nella storia, ha scelto di chiamarsi con il nome del Poverello d'Assisi. La mia prima predicazione di Avvento alla Casa Pontificia, tenuta alla sua presenza nel 2013, ebbe per tema la figura e la missione di Francesco d'Assisi. Intendeva essere un segno di gratitudine della famiglia serafica al papa per la scelta del nome e un incoraggiamento nel proposito da lui manifestato al momento dell'elezione di portare nel cuore della Chiesa qualcosa dello spirito del Poverello. Non sapevo allora quanto gli anni successivi avrebbero superato, in questo, le nostre attese e quelle del mondo intero. Due delle meditazioni date in quell'occasione sono inserite in questa raccolta. [...] Tutti questi fatti mi hanno spinto a riunire i diversi interventi in un volume. Ho conservato l'ordine cronologico in cui sono nati, anche perché esso riflette il mio personale cammino di approfondimento della figura e del messaggio di Francesco, nel corso degli anni. Non ho voluto, di proposito, eliminare qualche ripetizione, perché questo, credo, serve a far risaltare certi tratti essenziali della personalità del Santo che emergono da qualsiasi angolatura la si osservi. Spero che risulti abbastanza chiaro che il centro focale di tutto non è Francesco d'Assisi, ma

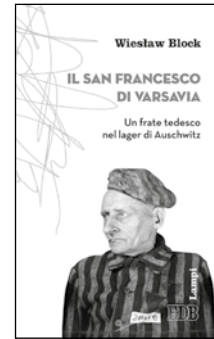
colui che ha riempito la sua vita e di cui egli è stato un'icona vivente, Gesù Cristo. Non saprei, diversamente, come farmi perdonare da Francesco l'aver osato aggiungere un ennesimo titolo all'immensa bibliografia su di lui. "Il servo di Dio – soleva dire Francesco – è come una tavoletta di legno, sulla quale il pittore ha dipinto una splendida immagine. Nessuno attribuisce al legno la gloria dell'immagine, ma ogni lode è rivolta all'artista che ve l'ha disegnata" (Leggenda Perugina, 104)» (dall'Introduzione).



ENZO FORTUNATO - PIERO DAMOSSO, *Francesco e il Sultano. 800 anni da un incredibile incontro*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, 172 pp. Ad 800 anni dallo storico incontro tra San Francesco e il Sultano Malik Al-Kamil il giornalista del Tg1 Piero Damosso e il direttore della rivista «San Francesco», padre Enzo Fortunato, ripercorrono in un libro, edito San Paolo, le tappe fondamentali del cammino del Santo di Assisi e dei francescani nel mondo fino all'approfondimento della straordinaria

epoca di rinnovamento che sta vivendo la Chiesa con Papa Francesco. Il volume «Francesco e il Sultano. 800 anni da un incredibile incontro» parte da interrogativi tanto antichi quanto attuali: «Come comportarsi con chi, per formazione personale, culturale o religiosa viene da un mondo diverso dal nostro? Come possiamo accettare questa diversità? Come comprenderla e quindi convivere con essa?». In anni di incertezze e tensioni, economiche e sociali in primis, San Francesco ci giunge in aiuto indicandoci la via, il cammino da intraprendere. Ancora oggi, a distanza di otto secoli, la chiave di lettura di questa società è l'incontro con l'altro. Incontro tra diverse culture, religioni e modalità di interpretare il mondo. Mentre era in atto la quinta Crociata, che avrebbe portato i combattenti in nuovi territori lontano da Gerusalemme e a scontrarsi con il sultanato degli Ayyubidi sul delta del Nilo, presso la città di Damietta san Francesco intraprendeva un viaggio rivoluzionario, pericoloso e dall'esito incerto, per incontrare il sultano d'Egitto. Fu la preghiera a sostenerlo e l'autentica volontà di pace. Un evento ancora oggi carico di significato e portatore di un messaggio sempre attuale e pregnante. L'incontro effettivamente avvenne, il contenuto del dialogo non ci è noto, ma ciò che ci basta sapere è che quel confronto ci fu e fu proficuo, a dimostrazione della ricchezza che può nascere dall'incontro tra culture diverse quando vi sia la volontà di aprirsi e di comprendersi. Enzo For-

tunato ripercorre le tappe a partire da quel fatidico viaggio: quando il Vangelo incontrò il Corano. Piero Damosso ci rappresenta – attraverso le recenti tappe del dialogo cristiano sostenute da papa Francesco, Benedetto XVI e san Giovanni Paolo II, per arrivare alla determinante e feconda dichiarazione di Abu Dhabi sulla “fratellanza umana” del 2019 – la necessità di recuperare, anche dall’esempio francescano, l’amore verso i fratelli, il rispetto per le altre culture e nel riconoscimento dell’altrui libertà e dell’uguale diritto alla vita. Il coraggio e la visione di Papa Francesco, ancorata al Vangelo e alla tradizione cristiana più dinamica che vuole liberare la Chiesa da ogni mondanità, e che proprio per questo sente ancora più doverosa l’identità del popolo cristiano, realizza in questa dichiarazione firmata con il Grande Imam dell’Università sunnita di Al-Azhar, del Cairo, uno dei passaggi fondamentali del pontificato e della storia del cristianesimo, da cui non si potrà più prescindere. Questo impegno per dare forma ad un processo nuovo nel dialogo con l’Islam, si inserisce tra le ragioni per cui questo tempo non è solo rappresentato dalla capacità di assumersi le responsabilità per le strutture di peccato che hanno contrastato il dialogo, ma per uno sguardo amorevole che apre alla condivisione e alla fraternità, spingendo tutti alla costruzione e alla collaborazione per il bene comune. Tutti partecipi di un’unica famiglia umana, figli del Dio della misericordia e della pace.



WIESŁAW BLOCK, *Il san Francesco di Varsavia. Un frate tedesco nel lager di Auschwitz*, EDB, Bologna 2017, 96 pp. Il frate cappuccino tedesco Aniceto Koplín, autore di testi poetici e articoli scientifici, intesse in gioventù le lodi del soldato tedesco e del suo eroismo ed è un convinto sostenitore della potenza germanica e della funzione della guerra. Il suo patriottismo subisce però una notevole svolta quando, alla fine della prima guerra mondiale, viene inviato a Varsavia, dove presto diventa confessore del nunzio apostolico Achille Ratti (futuro papa Pio XI). Aniceto cambia il suo cognome in Koplinski per solidarietà con la nazione polacca e dedica la maggior parte del tempo ai poveri. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale e l’occupazione tedesca, padre Aniceto aiuta gli ebrei a nascondersi e fabbrica per loro certificati falsi. Quando il suo disprezzo nei confronti della Germania hitleriana diventa manifesto, viene arrestato e condotto ad Auschwitz, dove troverà la morte. «Tra il 1933 e il 1945 la Germania nazista costruì tantissimi istituti penali e carceri preposti alla

detenzione di civili e militari; durante la seconda guerra mondiale i campi di concentramento divennero anche il luogo della suprema testimonianza della vita cristiana per tanti sacerdoti e persone consacrate. In uno di questi luoghi del buio e della morte, il campo di sterminio di Auschwitz, concluse la sua vita Aniceto Koplín, un frate cappuccino appartenente alla provincia Renano-Westfalica, il quale trascorse metà della sua vita religiosa a Varsavia dove, secondo l'esempio di san Francesco d'Assisi, servì senza sosta i più poveri della città» (dall'Introduzione).



ROBERTO LOI, *Mi hai cercato e trovato, Signore*, Edizioni Scritti Monastici, Praglia 2018, 208 pp. Padre André Louf, monaco trappista del monastero di Mont-des-Cats, teologo e biblista belga, ha elaborato una riflessione molto suggestiva sull'esperienza della debolezza. C'è come un filo conduttore che lega le sue opere per cui si va delineando in esse un tratto particolare della relazione tra l'uomo e Dio. Nel momento in cui l'uomo scopre l'abisso della sua debolezza, sfiora nel

medesimo istante l'abisso della misericordia di Dio. L'uomo che viene cercato da Dio è colui che vive la sua storia, che sperimenta la sua libertà segnata dal peccato. È l'uomo trovato da Dio e che viene in aiuto, che sperimenta tutto l'amore con cui, da sempre, è amato da Dio. Il presente volume vuole illustrare, attraverso l'opera di padre André Louf, come questa debolezza dell'uomo è riconducibile alle parole dell'Apostolo: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10). «La riflessione che fr. André ha consegnato ai suoi lettori è nata anzitutto dalla sua esperienza personale, illuminata dall'assidua frequentazione della Sacra Scrittura (la "lectio divina" e lo studio biblico), confermata dal continuo riferimento alla tradizione patristica e ampliata dalle acquisizioni della psicologia che, con audacia e franchezza, egli ha riletto in chiave evangelica. Punto di partenza della riflessione di Louf sulla debolezza è l'esperienza concreta che l'uomo fa di essa. Per tale motivo, mi sono lasciato guidare direttamente dal sopraccitato filo conduttore delle sue opere, che fr. André descrive anche come una duplice presa di coscienza alla quale ogni uomo deve giungere per essere in grado di fare un'esperienza propriamente cristiana della debolezza: conoscenza e accoglienza della propria "debolezza" e, nello stesso tempo, presa di coscienza dell'"amore" di Dio che opera al cuore di essa; duplice presa di coscienza che avverrà, però, nel pieno della "tentazione". I termini evidenziati rap-

presentano lo schema del percorso mediante il quale intendo spiegare l'intuizione di Louf: essi infatti raccolgono gli argomenti principali che l'autore ha sviluppato nelle sue opere, e che ho rielaborato e intrecciato con i vocaboli impiegati per dare il titolo del presente studio: "Cercato e trovato". Questi due verbi esprimono lo stesso momento dell'esperienza della propria debolezza vissuta come amata; per tale motivo essi rappresentano il ritorno che risuonerà lungo tutto questo lavoro: l'uomo è da Dio cercato e trovato, perché da sempre è amato» (dall'Introduzione dell'Autore).



AMEDEO CENCINI, *La formazione permanente nella vita quotidiana. Itinerari e proposte*, EDB, Bologna 2017, 230 pp. La riflessione sulla formazione permanente in corso nella Chiesa e nelle sue istituzioni educative coinvolge consacrati, presbiteri e laici in una sorta di zona mista – sia teorica che pratica – in cui si cercano gli elementi teologico-spirituale in grado di innescare atteggiamenti psicopedagogici. Questo volume invita pertanto il

versante teologico a confrontarsi con quello pedagogico e a superare una certa sufficienza, un po' clericale, che tende a farsi rapire da intuizioni molto elevate, ma anche a sottovalutarne i riflessi educativi. Le due prospettive si sono distanziate progressivamente, anche sul piano epistemologico: da un lato le scienze «architetoniche», deputate per statuto ad affrontare le questioni fondamentali della vita, gli interrogativi essenziali (il senso della vita, della morte, dell'amore, della sofferenza); dall'altro le scienze «ermeneutiche», competenti a spiegare e indicare i cammini esistenziali degli individui, come la pedagogia, la psicologia e la sociologia. Eppure questi due profili non possono restare disgiunti e tanto meno in posizioni conflittuali o di vassallaggio, poiché un aspetto non può essere compreso senza l'altro. Più che nell'ambito di una pedagogia «metodologica», impegnata a tracciare percorsi ormai collaudati, oggettivi, con precise tappe intermedie e finali, l'autore si muove nello spazio di una pedagogia «sapienziali» e «strategica», orientata alla contemplazione della verità, alla passione, al desiderio e al sapore dell'obiettivo finale. «Ognuno è il primo responsabile della propria formazione, principio fondamentale dell'educazione, soprattutto quando si tratta della formazione permanente. Tutto il resto: il programma, gli eventi, i mezzi straordinari, il tempo sabbatico... sarebbe inutile senza la profonda determinazione spirituale che nasce dalla fede nel profondo e si esprime

tramite le abitudini e i rituali della vita di tutti i giorni. [...] P. Amedeo tenta di offrire itinerari e proposte per rendere gli eventi quotidiani della vita di ogni credente lo spazio privilegiato per una formazione permanente. Circa tale prospettiva pedagogica, la domanda fondamentale: come si fa? Ciascuna delle tre parti del libro tenta di fornire una risposta che permetta al lettore di avvicinarsi alla fondamentale decisione di “lasciare che Dio agisca in me”, secondo le parole di Dietrich Bonhoeffer che sono state scelte per concludere il libro» (dalla Prefazione Jorge Carlos Patrón Wong).



ALESSANDRO PRONZATO, *Se mai arriverò...*, Nuova edizione ampliata con le testimonianze degli amici di don Sandro, Gribaudi, Milano 2019, 382 pp. «Se mai arriverò...». Più che un'autobiografia è l'autoconfessione pubblica di un prete che si dichiara innamorato della Parola. Un costoso atto di sincerità nei confronti dei lettori per informarli su sentimenti, umori, sfoghi, idee, simpatie e allergie, rabbie e speranze, virtù e vizi,

delusioni e fedeltà ostinata, esigenza di preghiera e fame di letture. Un libro fitto di ricordi, episodi sorprendenti, incidenti, avventure, scoperte, ferite, svolte impensate, incontri. Una geografia bizzarra e varia: il Po e il Nilo, Valtellina e paesi d'oltre cortina, Piemonte ed Egitto, Sahara e Santuario della Consolata, Bozzolo e Montserrat, ergastolo di Porto Azzurro e capanne di monaci. Soprattutto una ricca galleria di personaggi – tutti coloro che hanno dato a don Pronzato la voglia di camminare – padre Ricci, don Camurati trucidato dai nazisti, il vescovo Angrisani, papa Giovanni XXIII, don Barra, papa Montini, Togliatti, il card. Beran, l'abate Escarré, il cardinal Pellegrino, il dottor Candia, la nonna Giuseppina, quel medico svizzero – che poi era il dottor Schweitzer – mamma Francesca e decine di altri su quel palcoscenico che è il mondo illuminato dal sorriso di Dio. Un libro unico, l'itinerario di un nomade fedele alla sua oasi, ma che sa come dietro ogni duna il Signore faccia fiorire i palmeti per coloro che lo cercano senza mai desistere. Alla ricca galleria di personaggi allora tratteggiati da don Sandro si aggiungono – in questa nuova edizione – numerose testimonianze di amici che lo hanno apprezzato e amato. In primis papa Francesco – che leggeva i libri di don Sandro quando era cardinale in Argentina e non ha mancato l'occasione di farne dono a Fidel Castro nel corso della sua storica visita a Cuba – il card. Poletto, compagno di studi, le Sorelle della Misericordia di Napoli,

con le quali aveva un legame speciale e che incessantemente pregavano per lui e lo aspettavano ogni anno per gli esercizi spirituali, i numerosi «vecchi» amici di Casale Monferrato e quelli «nuovi» in Svizzera che lo hanno accolto fino alla fine. «Signore, se resto con te sono sicuro che non resterò mai nello stesso posto...» (Alessandro Pronzato).



GRAZIA PARIS, *Un raggio della divina bellezza. La vita consacrata: criticità e linee di futuro*, Prefazione di N. Spezzati, EDB, Bologna 2017, 160 pp.

L'esortazione apostolica *Vita consacrata* definiva la scelta dei monaci e delle monache una delle «tracce che la Trinità lascia nella storia perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza». A distanza di due decenni dalla pubblicazione di quel documento è necessario prendere atto dei problemi, provocati principalmente da un'errata interpretazione del rinnovamento promosso e auspicato dal Vaticano II. Proprio dal Concilio è necessario ripartire. E, in particolare, da tre fondamentali ac-

quisizioni. La prima è la teologia della Parola, con un convinto ritorno alla vita spirituale, carenza individuata tra le principali cause della sterilità odierna della vita consacrata. La seconda è la teologia di comunione, intesa come apertura a spazi di relazione e rilettura dei carismi nella situazione attuale, anche al fine di individuare e soccorrere povertà ignorate o disattese. La terza, infine, è la teologia delle realtà terrestri, il ritorno alla grande tradizione dei Padri, al tempo in cui i monaci vivevano a stretto contatto con la gente, lavoravano, pregavano, vivevano semplicemente il loro battesimo con gli altri battezzati.



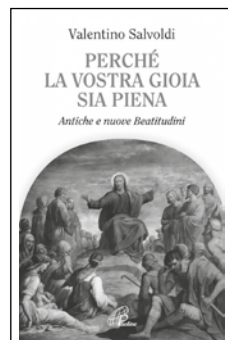
ANNA MARIA CÀNOPI, *Seguire Gesù sulla via della pace. Il Vangelo nella vita quotidiana*, Paoline, Milano 2018, 136 pp. In questo libro sono raccolti brani evangelici, illuminati da brevi commenti e coronati con una preghiera, sul tema – oggi più che mai urgente – della pace. La pace è il dono che Dio Padre ha fatto all'intera umanità inviando il suo Figlio sulla terra: tutta la missione terrena di Gesù non

aveva altro scopo che ristabilire la pace tra il cielo e la terra, portare pace nei cuori, fare di tutti gli uomini un cuor solo e un'anima sola. Questa è anche la missione propria dei cristiani, ieri come oggi. Essi sono chiamati a seguire Gesù sulla via della pace, a diffondere il Vangelo della pace, ad essere testimoni di pace. Scrive l'autrice nell'introduzione: «Anche se all'inizio del terzo millennio cristiano la terra è ancora percorsa da fragore di guerre e gemiti di dolore, il cristiano non desiste dal credere e sperare che la pace sia possibile. Ognuno di noi deve impegnarsi a perseguirla e a viverla, sapendo che Cristo nostra pace è con noi e che molti, ancora oggi, sono a lui associati nel pagarne l'alto prezzo con il sangue».



MARIA ANTONIETTA SPINOSA, *Per viam pulchritudinis la contemplazione, opera della bellezza*, prefazione di V. Melchiorre, Città Nuova, Roma 2018, 272 pp. L'affermazione di fondo è che la bellezza non valga da elemento accidentale, accessorio, che non resti soltanto fatto dell'arte, ma sia

essa vista come un carattere dell'opera o come un carattere della cosa stessa cui l'opera d'arte rinvia. La bellezza dice comunque, a monte di questa distinzione, qualcosa dell'essere. Alla questione del bello inerisce dunque la questione ontologica. Nella convinzione che il bello sia tema di interesse metafisico, che sia anzi tema esso stesso metafisico, il lavoro intrapreso cerca di rintracciare la prospettiva secondo la quale la «contemplazione» – termine con cui si preferisce indicare la riflessione speculativa – possa cogliersi come «opera della bellezza».



VALENTINO SALVOLDI, *Perché la vostra gioia sia piena. Antiche e nuove Beatitudini*, Paoline, Milano 2017, 176 pp. Un volume che, evidenziando la forza rivoluzionaria delle Beatitudini, si offre come itinerario per il cammino spirituale dei giovani. Valentino Salvoldi, in questo suo libro, *Perché la vostra gioia sia piena*, parte dall'interrogativo rivolto ai giovani da papa Francesco in occasione della XXIX Giornata mondiale della Gioventù («Aspirate davvero alla fe-

licità?»), tracciando un cammino per accogliere la forza rivoluzionaria delle Beatitudini proclamate da Gesù, via della vera gioia. L'originalità del libro sta proprio nella scoperta di tutte quelle altre Beatitudini che popolano il mondo della Bibbia e che ancora possono trasformare il corso della storia. Guardare il mondo con gli occhi di Dio è il segreto che si nasconde nella felicità evangelica, quella vissuta da molti testimoni che il lettore potrà incontrare tra le pagine del testo: Abramo, Giobbe, sant'Agostino, Etty Hillesum, Edith Stein, lo stesso papa

Francesco e così via. Il libro si presta in particolare come un itinerario per il cammino spirituale dei giovani. Il tutto con un auspicio, indicato dallo stesso autore: «Sarebbe auspicabile che il lettore, illuminato dalle riflessioni sulle Beatitudini proposte dalla Bibbia, fosse in grado poi di scrivere le sue personali beatitudini in conformità con il suo modo di sentire, le sue esigenze e la strada nuova che il Signore gli sta indicando per incamminarsi, sulle orme del Vangelo, nella quotidiana fatica di questo gioioso impegno».